

COLLEGAMENTO

# GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

## IN QUESTO NUMERO:

La famiglia:

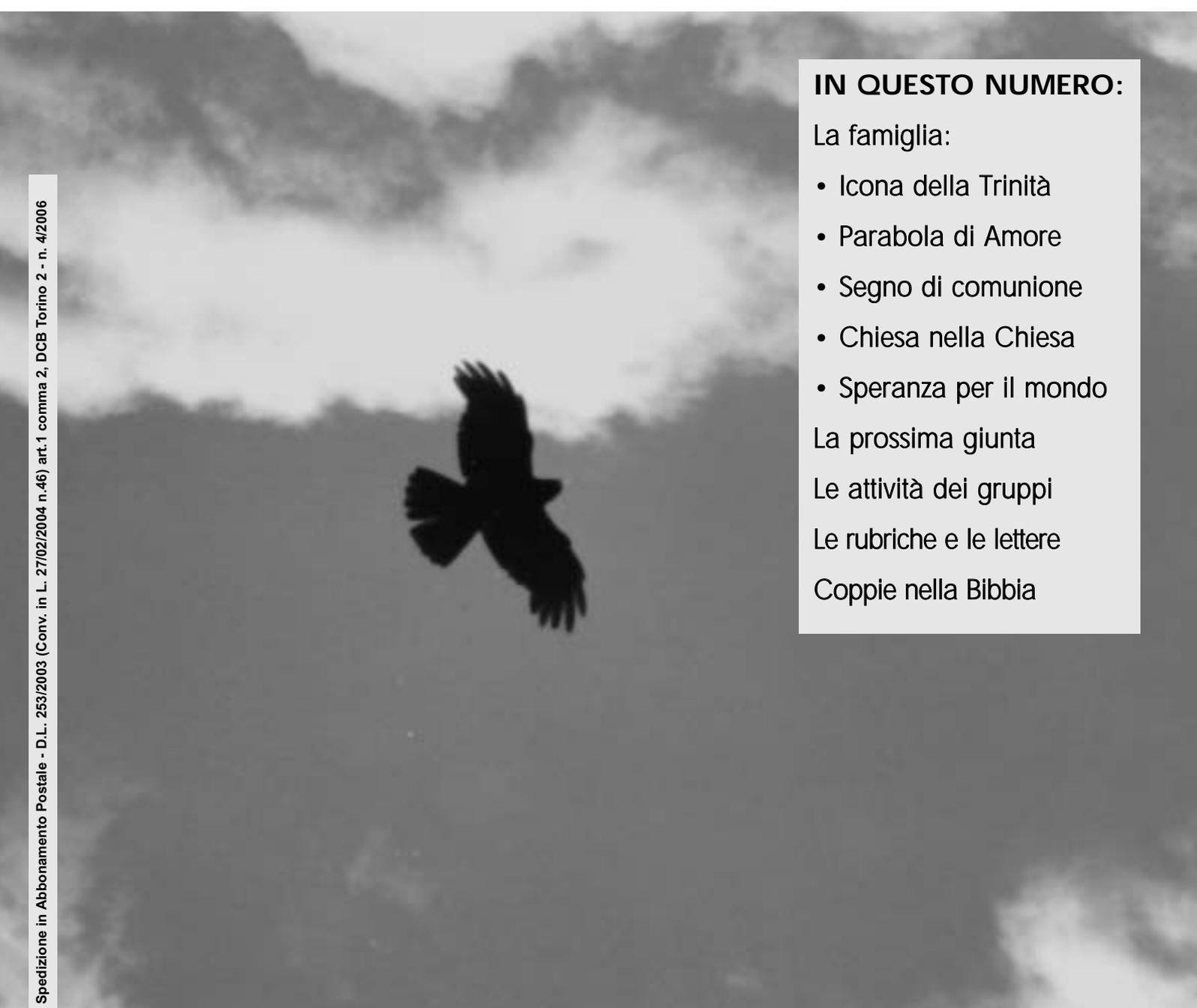
- Icona della Trinità
- Parabola di Amore
- Segno di comunione
- Chiesa nella Chiesa
- Speranza per il mondo

La prossima giunta

Le attività dei gruppi

Le rubriche e le lettere

Coppie nella Bibbia



**LA FAMIGLIA  
ICONA DELLA TRINITÀ**

DI ANNA E GUIDO LAZZARINI

La teologia del Matrimonio e della famiglia, negli ultimi anni, ha sviluppato riflessioni molto significative, nutrendo la vita spirituale dei credenti con contenuti di carattere mistico.

Ma, se da un lato si è affermato un cammino significativo a livello teologico-spirituale, dall'altro si è sempre più incrinato quel minimo di equilibrio che si reggeva sulla tradizione millenaria della "vita cristiana".

### Una crisi di valori

Via via si è affermato un *modus vivendi* orientato più dai mass media che dalla propria tradizione locale, più dai modelli culturali dominanti che dall'educazione familiare, più dall'esterno che dall'interno della famiglia anche praticante: tra figli e

## Fedeltà, indissolubilità e fecondità non vanno pensati e vissuti come precetti

genitori si è creata una distanza netta nella visione della propria condizione relazionale di coppia.

Il numero di coppie che vive un cammino spirituale è esiguo anche fra i praticanti, che già sono una percentuale molto bassa, specie nelle grandi città. Si ha la percezione che, accanto a quanti stanno scoprendo sempre meglio il tesoro enorme che il Signore offre con il Sacramento del Matrimonio, diminuisca il numero di coloro che siedono alla Mensa del Padre e cresca l'estraneità e l'indifferenza verso una vita di coppia manifestata alla comunità.

### Il ruolo dei Gruppi Famiglia

Così il matrimonio come istituzione interessa sempre meno i giovani, un po' impauriti dall'alto numero di separazioni e divorzi che si vedono attorno e ormai quasi incapaci di sperare che la loro coppia faccia una "fine" migliore. Quale accompagnamento offrire alle giovani famiglie? Come ridare loro fiducia nella possibile perennità della vita di coppia?

Sono interrogativi che la Chiesa si pone continuamente e che si è posta anche nella recente assemblea ecclesiale di Verona.

Nessuno, certamente, ha in mano soluzioni pronte, ma l'esperienza dei Gruppi Famiglia, pur coinvolgendo ancora piccoli numeri rispetto al totale delle famiglie praticanti, si presenta come un aiuto nel cammino di fede, un modo nuovo di fare formazione permanente che rivitalizza continuamente le coppie e le rende sempre più coscienti della loro missione anche verso i giovani e le altre famiglie, fornendo loro strumenti concreti ed una metodologia adatta ad adulti.

### Precetto o comunione d'amore?

Occorre che i Gruppi Famiglia si impegnino affinché si accresca la consapevolezza che la realtà autentica, intima, della famiglia cristiana va ben al di là dei vincoli di fedeltà, indissolubilità e fecondità - pensati e vissuti come precetti esterni - ma è invece una realtà intrinseca che nasce dalle parole della Genesi: "a immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò".

L'immagine di Dio è quella di tre Persone che vivono in una perenne comunione d'amore e che partecipano questa loro realtà alla coppia umana.

In questa prospettiva il discorso sul Matrimonio esce dall'ambito legale ed entra in un ambito mistico, percepibile e vivibile solo tramite una stretta comunione con l'unica Sorgente che è Dio.

Allora atteggiamenti come: ascolto, preghiera, partecipazione ai Sacramenti, scambio fraterno si possono affermare come cardini della vita della coppia credente.

guido.lazzarini@unito.it

## GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO

sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
- via R. Pilo, 4 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- E-mail: [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it)
- Contributo liberale annuale: Euro 10,00
- Contributo liberale sostenitore: Euro 25,00 da versarsi sul C.C.P. n. 36690287 intestato a:  
Formazione e Famiglia Onlus, via Pilo, 4 10143 Torino  
Direttore Responsabile: Mario Costantino  
Autorizzazione del Tribunale di Torino  
n. 4125 del 20/12/89  
Gruppi Famiglia - n. 57 - Dicembre 2006  
Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia ONLUS"  
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino  
Stampa: Litografia Geda, via Fratelli Bandiera, 15  
10042 Nichelino (TO)  
Foto: Circolo Fotografico Poirinese (TO)

**IL 2006 STA PER FINIRE!**

**E' TEMPO DI RINNOVARE IL VOSTRO CONTRIBUTO ALLA RIVISTA!**

**Potete farlo utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato a questo numero**

## L A FAMIGLIA: PARABOLA DEL MISTERO DI DIO AMORE

**"Piccola chiesa", sacramento dell'Amore di Dio**

DI GIANCARLO GRANDIS\*

Perché definire la famiglia "parabola"? Per mettere in relazione la realtà e l'esperienza della famiglia, che è caratterizzata dal valore dell'amore, con la realtà e il mistero di Dio che è Amore.

Il termine "parabola" potrebbe essere interscambiato con un altro che ha una grande rilevanza teologica ed ecclesiale, il termine "sacramento".

La *Lumen Gentium* afferma che - nel suo rapporto con Cristo - la Chiesa è nel mondo sacramento dell'amore di Dio (LG1). Dentro questo orizzonte, la stessa famiglia, considerata sempre dalla *Lumen Gentium* una "piccola Chiesa", può essere certamente definita "sacramento" dell'amore di Dio, o se si vuole "parabola" dell'amore di Dio.

Alla luce di questa piccola provocazione iniziale vorrei sviluppare una riflessione articolata in tre passaggi.

### Che cos'è il sacramento nel pensiero della Chiesa?

Il catechismo di Pio X alla domanda: "che cosa sono i sacramenti?" rispondeva: "I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci".

Il sacramento è un "segno", cioè di qualcosa di visibile che nel momento in cui si esprime opera la realtà a cui rimanda. I segni fanno parte della comunicazione. Così la stretta di mano è segno del mio saluto, il bacio è segno di affetto, ecc. Anche Dio si comunica attraverso i segni: la creazione - tutte le cose che ci circondano - è uno di questi segni.

Ma il segno per eccellenza della comunicazione di Dio è Cristo stesso. Dio ha voluto comunicare con noi attraverso il suo farsi uomo.

L'umanità di Cristo quindi è il

"Dio è Amore e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore.

Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione".

Familiaris Consortio n.11



Porto Maurizio (IM): loggiato di S. Chiara (foto Rosada)

sacramento dei sacramenti. Attraverso la sua umanità egli si fa prossimo a noi, uno di noi, nostro compagno di viaggio. Facendosi uomo, Dio ci comunica se stesso, il suo amore, la sua vita. Dona se stesso. Il dono che ci fa è lo stesso donatore.

Anche tra voi sposi vi fate dei regali. Ma il vero dono, in quanto sposi, è il dono di voi stessi attraverso il segno del corpo, fino alla sua espressione più intima, che è il segno sessuale, simbolo dell'unità dei due.

La teologia insegna che i sacramenti ci fanno "partecipare" della vita divina. Essi in un certo senso ci "divinizzano". Restiamo uomini, perché questa è la nostra natura, ma per dono di Dio, siamo come

innalzati al livello di Dio Amore.

I sacramenti, la grazia di Dio, realizzano quell'innalzamento che sentiamo in fondo al nostro cuore: l'apertura verso l'infinito, verso l'eternità, verso Dio.

Ciò che non siamo per natura, lo possiamo essere per partecipazione.

### La famiglia è sacramento? E in che senso?

L'esperienza comunicativa tra lo sposo e la sposa rientra in questa logica della comunicazione di Dio all'uomo per partecipazione? Certamente sì!

Il vertice dell'analogia tra l'autocomunicazione di Dio all'umanità e il matrimonio si raggiunge con l'incarnazione del Verbo.

La *Familiaris Consortio* lo espri-

me con grande esattezza teologica: "La comunione tra Dio e gli uomini trova il suo compimento definitivo in Gesù Cristo, lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a Sé come suo corpo. Egli rivela la verità originaria del matrimonio, la verità del "principio" e, liberando l'uomo dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente" (FC13).

Purtroppo una certa concezione del sacramento del matrimonio, e dei sacramenti in generale, lo ha considerato solo nel suo aspetto di rimozione del peccato (*remedium concupiscentiae!*) offuscando, di fatto, la consapevolezza che quando Dio ha creato l'uomo e la donna, li ha creati per significare il mistero della propria identità, che è comunione personale d'amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo.

In realtà il matrimonio come "sacramento antico" (l'espressione è di Giovanni Paolo II) esisteva prima del peccato, anche se non era sacramento in senso cristologico, perché voluto da Dio come simbolo.

Questo è il carattere che Matrimonio ha avuto fin dall'inizio: esso è stato istituito non per "rimediare". Solo dopo il peccato esso è anche rimedio, ma nel disegno originario di Dio il matrimonio è stato istituito per "significare". Che cosa, allora, è chiamato a significare il matrimonio? Di che cosa la famiglia, che sul matrimonio si fonda, è sacramento?

### Di che cosa la famiglia è sacramento?

Potremmo rispondere proprio con il titolo di questa riflessione. La famiglia è sacramento (parabola) dell'amore di Dio. Essa è una specie di "trinità creata", una attualizzazione storica, incarnata, del mistero di Dio amore.

Proprio per questo, per il suo essere parabola di Dio Amore (dono/essere), la

## Come essere parabola di Dio nel quotidiano PER ESEMPIO, NOI, GIOVANI SPOSI...

Da circa due mesi Enrico ed io siamo sposati. Ci eravamo preparati seriamente a questa scelta, ma vivendola abbiamo scoperto che non eravamo pronti ad affrontare un'esperienza così travolgente.

Siamo ora una famiglia e attraverso la nostra vita insieme andiamo a costruire il disegno di Dio, un disegno di Amore.

La differenza rispetto al non essere famiglia è che ora dobbiamo pensare "A DUE": di fronte ad una scelta dobbiamo non solo pensare al bene dell'altro, ma anche al bene della nostra famiglia; ad esempio ciò che stiamo per scegliere e che sicuramente farà felice uno dei due o entrambi, sarà qualcosa che a lungo termine farà crescere la nostra famiglia oppure le nuocerà?

Da fidanzata amavo Enrico, ora devo imparare ad amare la nostra famiglia. Non è semplice costruire e coltivare la Famiglia, soprattutto come specchio dell'amore di Dio.

Noi cristiani abbiamo un aiuto in più attraverso la preghiera, in cui possiamo comunicare direttamente con la sorgente dell'Amore vero, ma abbiamo anche la responsabilità di essere a conoscenza della fiducia che Dio ripone in noi chiamandoci

ad essere "a immagine e somiglianza" del suo amore.

Non esiste e non deve esistere un unico modello di Famiglia cristiana,

Non farsi travolgere dal lavoro e darsi del tempo di coppia per essere "dono" per l'altro.

ogni coppia costruirà qualcosa di diverso e farà dono agli altri di un "essere famiglia" unico e irripetibile, prezioso perché Dio ci ha voluti così diversi tra noi e così simili a Lui, e liberi di essere creativi nel modo di amare.

L'amore che una famiglia ha in sé non è dato dalla somma dell'amore dei due, ma dalla loro capacità di concertare il loro modo di amare.

Essere dono richiede la consapevolezza di questa grande responsabilità e il prendersene cura. Ad oggi credo che per noi la cosa più difficile sia ogni giorno avere il coraggio di non farsi travolgere dal lavoro e dai mille impegni e darsi del tempo personale e di coppia per coltivare e curare il nostro essere dono per l'altro.

Laura Ferrero

famiglia ha il compito di diventarlo giorno per giorno (missione/agire). La famiglia - come ricorda la *Familiaris Consortio* - "ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta, troverà il suo pieno compimento nel Regno di Dio".

Essa è chiamata a diventare ciò che è! Dal suo essere, infatti, scaturisce il suo compito che è di "custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa" (FC 17).

La famiglia così diventa evangelizzatrice con il suo stesso essere ed agire. Essa è in se stessa vangelo, vale a dire "buona notizia".

giancarlo.grandis@tin.it

\* sacerdote, dottore in teologia morale

### Domande per la RdV:

- Nel nostra società secolarizzata molti sposi cristiani sono all'oscuro dei contenuti della loro identità. Come renderli consapevoli della ricchezza di doni elargiti dal sacramento del matrimonio?
- Come ricucire lo strappo tra "cultura e vita" e tra "fede e vita", considerato dal Concilio come una specie di "eresia pratica" che porta anche molti cristiani a vivere "come se Dio non esistesse"?

### Branì per la Lectio:

- Matteo 19,3-9 (matrimonio e divorzio);
- Genesi 2,20-24 (il progetto di Dio sul matrimonio).

Sintesi della conferenza tenuta all'incontro di Collegamento tra Gruppi Famiglia, Maguzano (BS), 3 ottobre 2004.

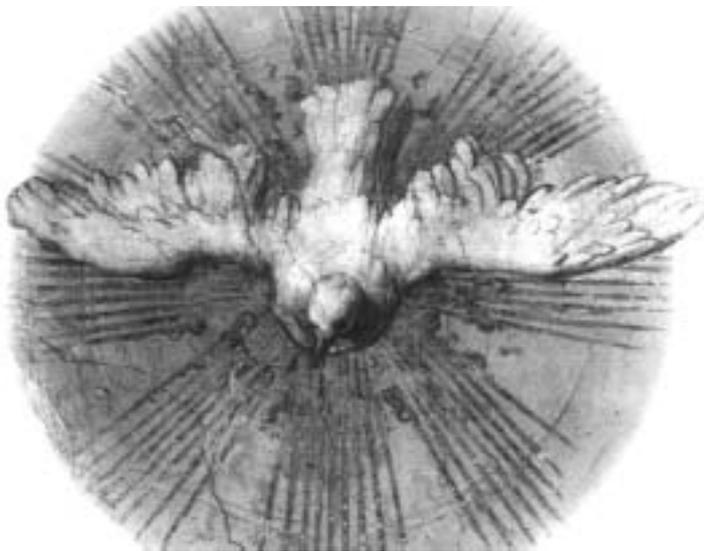
Il testo completo è scaricabile all'indirizzo Internet: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia/anno2006/Dossier57.htm>



## IL MATRIMONIO IN CRISTO È MATRIMONIO NELLO SPIRITO SANTO

### Alcuni fondamenti del sacramento

Raffaello Sanzio: Stanza della Segnatura, particolare



DI FRANCO ROSADA

*Per comprendere meglio quanto segue può essere utile far riferimento al disegno di p. 16 dove, in modo schematico, è stata sintetizzata questa riflessione.*

#### Il livello assoluto

La storia della Salvezza ci mostra come si è passati dall'unico Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe alla realtà Trinitaria: Padre, Figlio e Spirito Santo. Israele fonda la sua fede in un unico Dio, che si manifesta

nella Storia e viene riconosciuto come il Liberatore dalla schiavitù dell'Egitto. Ma, con l'esilio in Babilonia, il popolo si chiede: Perché Dio ha permesso questo? Ci ha abbandonati? Il secondo Isaia risponde a questa domanda parlando di Dio come il Creatore, l'eterno creante che agisce nella storia e, come tale, libererà ancora Israele<sup>1</sup> (cfr. Is 48,12-15).

Si formano in questo periodo anche i primi capitoli di Genesi in cui troviamo il concetto di Spirito, soffio vitale nella natu-

La comunione sponsale tra l'uomo e la donna ha la sua radice nella comunione trinitaria, ha come modello l'amore di Cristo per la sua Chiesa e ha, come prospettiva, la comunione di tutti gli uomini con L'Agnello.

ra e nell'uomo, che aleggia sulle acque, che dà vita all'uomo, che rende asciutto il Mar Rosso.

Tutto il Primo Testamento ha continui richiami allo Spirito. Questi apre la mente dell'uomo per capire la realtà e le scritture, lo abilita a compiere la sua missione regale e profetica. Gesù, pienezza della Rivelazione, annuncia il Dio dell'A.T., ma con alcuni tratti innovativi: la misericordia e la paternità.

Egli è "Abba", termine poco usato nell'A.T., il Padre con cui il Figlio è in profonda comunione e di cui tutti gli uomini possono diventare figli.

»

### Riflettendo in gruppo sul nostro matrimonio...

*"L'amore non può essere mai preteso: può essere solo donato". Questa frase di un autore ignoto esprime efficacemente l'idea fondamentale su cui abbiamo riflettuto nel nostro gruppo famiglia questa primavera con l'aiuto di Franco.*

*Il matrimonio nella Chiesa cristiana cattolica è un sacramento, cioè un segno con cui il cristiano (in questo caso i due sposi) manifesta pubblicamente la volontà di vivere le varie situazioni della sua vita secondo l'ideale di Gesù, che è la legge dell'amore.*

*Quindi l'amore che lega gli sposi cristiani non è semplicemente un sentimento, che oggi c'è e domani svanisce, ma è lo stesso amore che Gesù ha vissuto e ci ha mostrato con la sua vita: amore come dono di sé, gratuito, che non chiede niente in cambio. Amore che genera vita, e non una vita qualsiasi, bensì vita eterna!*

*Ecco la grazia del sacramento: è la gratuità dell'amore di Dio Trinità, di questa comunione divina che nel giorno del nostro matrimonio abbia-*

*mo sentito dentro di noi e accanto a noi, nella comunità testimone della nostra volontà di accoglierci l'un l'altra per sempre.*

*Ma la nostra volontà spesso è debole: perciò Gesù risorto ci ha donato lo Spirito Santo, per aiutarci a vivere come Lui è vissuto. Nella Bibbia lo Spirito è paragonato al vento: arriva all'improvviso, scompiglia quello che hai messo a posto con tanta cura e ti costringe a ricominciare da capo.*

*Così nel matrimonio lo Spirito ci aiuta a metterci nei panni dell'altro e a cambiare il nostro punto di vista. Altre volte lo Spirito è paragonato al fuoco, che illumina, riscalda, fonde insieme metalli diversi, purifica dalle scorie: così nel matrimonio lo Spirito unisce le nostre inevitabili diversità, aiutandoci a capire ciò che è veramente essenziale perché il nostro rapporto sia fecondo.*

Livia e Tonino Denanni  
Gruppo famiglia di Pinerolo (TO)

➤ Lo Spirito è sempre presente nella vita di Cristo, ma in particolare in tre momenti: nell'Incarnazione - "Io Spirito Santo scenderà su di te" - (Lc 1,35), nel Battesimo sul Giordano - "scese su di Lui lo Spirito Santo come colomba" - (Lc 3,22), nella morte in croce - Cristo esala, effonde lo Spirito su tutti gli uomini - (Gv 19,30c; 20,22).

Partendo dalla vita e dalle opere di Gesù, la prima comunità cristiana, già verso il 100 d.c., professa Dio come Uno e Trino. La teologia poi definisce la realtà trinitaria in ciò che essa è in sé stessa, e non solo come si è manifestata nella storia della salvezza. Noi oggi abbiamo, dopo 20 secoli di riflessione, un'immagine comunionale della Trinità: il Padre ama il Figlio ed è a sua volta riamato, questo amore è lo Spirito Santo, vincolo che unisce il Padre ed il Figlio. Ma l'Amore che sgorga dal Padre e avvolge il Figlio e che il Figlio ricambia non può essere rinchiuso nella sola dimensione *ad intra* ma trabocca *ad extra* e si manifesta nella Creazione, nella Rivelazione, nella Redenzione<sup>2</sup>.

Ma lo Spirito Santo è realmente una delle tre Persone della Trinità? Sì, perché la persona è relazione, relazione d'amore che si dona, e lo Spirito è la massima espressione dell'amore oblativo, interamente donato e relativo al Padre ed al Figlio.

### L'archetipo

Per legare la realtà di Dio e dello Spirito al matrimonio abbiamo bisogno di un secondo passaggio: individuare l'archetipo - cioè il sigillo, il primo esempio assoluto - su cui si fonda il sacramento.

Lo troviamo in un passo della lettera agli Efesini: "e voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ama la Chiesa, ed ha dato se stesso per Lei..." (5,25).

Dopo la resurrezione Cristo ha effuso il suo Spirito sulla Chiesa e nella misura in cui questa lo accoglie e lo ricambia -

## Il frutto dello Spirito nel matrimonio

San Paolo conosce bene lo Spirito Santo e sa che dimora nel cuore di ogni credente (cfr. 1Cor 3,16).

La sua è una presenza attiva, produce azioni positive che Paolo chiama frutto, proprio perché dono, qualcosa di bello, gustoso come un frutto.

Il frutto dello Spirito non è qualcosa di straordinario, riservato ad alcuni e solo ogni tanto, ma è per tutti, per tutti i giorni della nostra vita.

Grazie a questo frutto noi possiamo vivere il nostro matrimonio nel segno dell'amore, della gioia e della pace.

**L'amore** sembra scontato nel matrimonio: ci siamo sposati perché ci volevamo bene! Ma con il tempo... Per farlo durare serve un cuore buono per poter pensare bene, parlare bene, agire bene, innanzi tutto nei confronti dell'altro.

Si esprime anche nella capacità immediata di capire le sofferenze e le gioie di ciascun membro della nostra famiglia.

Non dimentichiamoci che l'amore nasce dalla riconciliazione: se prima non abbiamo perdonato ci è difficile amare. Come l'amore anche il perdono è, prima di tutto, un dono di Dio.

**La gioia** è l'atteggiamento che rende tutto più facile e rende manifesta la speranza.

È un chiaro segno della presenza dello Spirito Santo. Per capire se lo Spirito sta operando nella nostra famiglia dobbiamo verificare la presenza o l'assenza della gioia.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.  
(Galati 5,22)

La gioia è anche la capacità di rendere gli altri contenti, non solo di accontentarli; dare loro quello che davvero serve e non solo soddisfare capricci passeggeri.

Siamo chiamati in famiglia a portare gioia, una gioia che diventa servizio.

Dobbiamo anche educare ed educarci alla gioia: accettando i nostri limiti e quelli degli altri, cercandola e condividendola, accettando gli imprevisti della vita, conservando la capacità di stupirci.

**La pace** è "trovarsi bene" a casa nostra, non sentire nessuno "estraneo". Essere a casa con Dio, in Dio. Essere operatori di pace in famiglia penso voglia dire: saper semplificare la vita, saper smussare gli spigoli, mitigare i conflitti.

Lo Spirito di pace cerca di sciogliere, di far chiarezza, di costruire una famiglia e una società buona e vera, è capace di ricercare il bene in sé al di là delle apparenze.

Noris Bottin

rendendo grazie a Dio per il dono ricevuto - si apre *ad extra* generando nuovi figli alla fede.

Tutto ciò è descritto nella Pentecoste: i suoi seguaci da discepoli diventano apostoli, dal chiuso del cenacolo si aprono alla gente di Gerusalemme per annunciare le grandi opere che Dio ha compiuto: "e quel giorno si unirono al loro circa tremila persone" (At 2,41b).

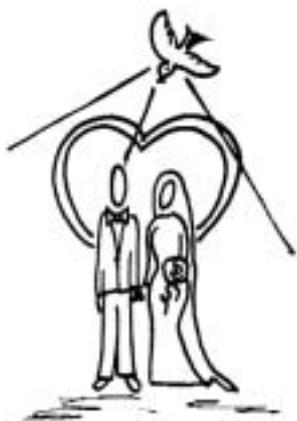
### Il simbolo

Il simbolo è qualcosa che richiama concretamente la realtà a cui fa riferimento, pur esprimendo solo in modo analogico quella realtà.

Così il matrimonio cristiano è simbolo dell'amore sponsale che unisce Cristo alla sua Chiesa anche se l'amore coniugale è solo in modo analogico paragonabile a quello di Cristo.

L'amore che unisce gli sposi cristiani è un amore reso fecondo dal dono dello Spirito che entrambi hanno ricevuto con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nella misura in cui essi accolgono lo Spirito Santo nella loro vita interiore lo manifestano anche nella loro vita relazionale che diventa una relazione spirituale.

Come nei due modelli precedenti anche l'amore sponsale è un amore fecondo,



che non può stare chiuso all'intero della coppia, ma si apre *ad extra*, attraverso la fecondità, fecondità nella carne e nello spirito, facendoli diventare genitori, sia in senso materiale che spirituale.

Marc Quillet suggerisce questa bella immagine della realtà nuziale che congiunge i tre livelli visti fino ad ora: "L'alleanza della Trinità e della famiglia, in Cristo, significa un meraviglioso scambio d'amore umano e divino, nel quale gli sposi danno il loro amore nuziale a Cristo e Cristo dà loro in cambio l'Amore stesso di Dio nella modalità nuziale del Dono dello Spirito"<sup>3</sup>.

---

La persona è relazione,  
relazione d'amore che si  
dona, e lo Spirito Santo  
è la massima espressione  
dell'amore oblato.

---

#### Il fine ultimo

Ma questo quadro, per essere completo, ha forse bisogno di un quarto livello.

Se le nozze sono il simbolo attraverso il quale siamo in grado di comprendere qualcosa del mistero della Chiesa e della Trinità, dobbiamo sempre ricordarci che il matrimonio - pur importante nella vita dell'uomo e della donna - è una realtà *transeunte*, che passa, che si esaurisce nella morte. Le nozze definitive sono quelle con l'Agnello (Ap 21,2b). Allora l'umanità intera incontrerà il suo vero sposo e "Dio sarà tutto in tutti" (1Cor 15,28c).

Il nostro matrimonio, per quanto bene ci vogliamo, è solo un anticipo di queste nozze che ci attendono. È bene ricordarlo perché al primo posto, anche nel matrimonio dobbiamo mettere Dio: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10,27). Al primo posto nel cuore dell'uomo ci deve essere Dio e ogni altro amore deve essere relativizzato e relativo a Lui. In questo contesto s'inserisce l'amore coniugale: senza la donna l'uomo manca della sua metà, è monco - e lo stesso vale per la donna! - Ma la vera parte che manca all'uomo e alla donna per essere completi è Dio (Sal 16,5)<sup>4</sup>.

formazionefamiglia@libero.it

#### Domande per la RdV:

• Lo Spirito Santo è una presenza concreta nella nostra vita di cristiani e di

sposi? In che modo ne abbiamo fatto esperienza?

• Cosa c'è al primo posto nel nostro matrimonio: Dio o qualcos'altro? Quanto il nostro amore fa riferimento a Lui?

#### Brani per la Lectio:

- Isaia 48, 10-15 (Dio creatore e liberatore);
- Salmo 50,12-19 (Miserere);
- Atti 2,14-18.22-24.32-33.36-41 (il discorso di Pietro);
- Giovanni 14,15-24 (l'inabitazione trinitaria).

#### Note:

1. Cfr. PANTEGHINI, G., *L'uomo. Scommessa di Dio. Antropologia teologica*, EMP, Padova 1998, p. 56-74.

2. Cfr. COLLO C. - POGGIO M.G., *Dio: interrogativi e risposte*, SEI, Torino 1991, p. 66-77.

3. BRUNIERA D. - POZZOBON A., *Sposi per essere genitori*, Editrice San Liberale, Treviso 2005, p. 25.

Questo articolo è debitore in più punti a questo testo. Ringrazio gli autori per la disponibilità accordata.

4. Cfr. FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1994, p. 526.

### Per capire meglio...

#### Una spiegazione allo schema di pag.16

I quattro livelli su cui si articola la riflessione di queste pagine sono stati rappresentati, nello schema di pag. 16, da quattro ellissi.

Queste sono unite da un'unica ellisse verticale: lo Spirito Santo, relazione d'amore che tutto fonda ed esprime.

Ogni ellisse rappresenta una specifica realtà nella sua dimensione interiore (*ad intra*).

Da ciascuna di esse esce una freccia per indicare la fecondità della realtà rappresentata, cioè la dimensione *ad extra*.

La prima ellisse è tratteggiata perché la realtà di Dio, che è Uno (il triangolo) si esprime attraverso la relazione (il cerchio) delle tre Persone (Padre, Figlio e Spirito Santo, i tre vertici del triangolo).

Le due ellissi sottostanti rappresentano rapporti bipolari: la relazione Cristo-Chiesa e uomo-donna che stanno tra loro come i due fuochi dell'ellisse.

Le relazioni bipolari possono essere conflittuali, e ben lo sanno coloro che vivono la crisi del loro matrimonio, o complementari, integrandosi a vicenda.

Se è scontato il dono dello Spirito che Cristo fa alla sua Chiesa, meno scontata è la risposta della Chiesa a questo amore.

Essa "è in Cristo come un sacra-

mento" (LG1) solo se riflette la luce di Cristo. La Chiesa ha valore ed efficacia solo in Lui, per Lui e con Lui. Solo così può generare nuovi figli in Cristo.

Il matrimonio cristiano, simbolo dell'unione sponsale di Cristo con la sua Chiesa, si fonda sul comune battesimo che ha reso gli sposi, in Cristo, figli di Dio.

Lo Spirito Santo dimora in loro e, con la grazia di stato del sacramento, abilita tra loro una relazione spirituale, che sono chiamati a rendere fruttuosa coltivando i doni che lo Spirito continuamente offre: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

Anche l'ultima ellisse è tratteggiata perché la realtà ultima è la Gerusalemme celeste.

Giovanni la descrive come un enorme cubo che ricopre l'intera terra e la unisce al cielo (il quadrato); essa è "la dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21,3b). Al centro vi è l'Agnello, Cristo, intorno a cui il Padre ricapitolerà tutta l'umanità ed il creato (il cerchio).

Gerusalemme è la Sposa dell'Agnello, è la Chiesa, siamo noi, il nuovo Popolo di Dio, che "tutti gli uomini sono chiamati a formare" (LG13). Per questo la freccia che esce da quest'ultima ellisse è tratteggiata.

Franco Rosada

## L'esperienza di trenta parrocchie italiane **PARROCCHIA E FAMIGLIA**

### Le comunità familiari di evangelizzazione

DI RENZO BONETTI\*

Da quattro anni sono parroco della parrocchia San Giuseppe di Bovolone, 14.500 abitanti con 4.900 famiglie.

Sono ritornato a fare il parroco, dopo i sette anni trascorsi all'Ufficio Famiglia della Cei, per tentare, insieme ad altri 30 parroci di tutta Italia che hanno aderito al Progetto Parrocchia-Famiglia - promosso dalla Commissione episcopale per la famiglia e la vita - di realizzare un sogno. Provare a concretizzare nel vissuto della parrocchia la ricchissima riflessione magisteriale sulla famiglia ben sintetizzata da queste parole di Giovanni Paolo II già nel 1980: "La famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa, ma anche il suo indispensabile e insostituibile soggetto: il soggetto creativo. Proprio per essere questo soggetto... per costituire la Chiesa nella sua dimensione fondamentale - come una 'chiesa in miniatura' (ecclesia domestica) - la famiglia deve in modo particolare essere cosciente della missione della Chiesa e della propria partecipazione a questa missione".

Questo "essere soggetto" della famiglia non trova però una concreta manifestazione pastorale, salvo forse a livello intra ecclesiale. Ma fare i catechisti (p.e.) deriva dal battesimo, non dal Sacramento del Matrimonio.

Qual è l'insostituibile e costitutivo ruolo della Famiglia nella Chiesa? Può solo essere l'educazione cristiana dei figli o

l'impegno sociale? Se è "Chiesa in miniatura", come la Chiesa, esiste per la missione, esiste per evangelizzare.

Il corpo eucaristico del Signore ci viene dato affinché sia "per tutti". La relazione coniugale è uno dei due sacramenti della Chiesa su cui si fonda la sua azione evangelizzatrice.

#### Un luogo storico nell'evangelizzazione

Ma come evangelizza una famiglia? Gli sposi, per far intuire cosa è la Chiesa ad una persona, possono condurla alla propria casa. La famiglia è costituita "luogo ove si custodisce, si rivela e si comunica l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua Sposa" (FC17).

Gli sposi diventano Chiesa domestica quando offrono la propria casa, il proprio amore vissuto, la propria fecondità spirituale alle persone del loro ambiente ed attuano gli elementi essenziali del "fare" Chiesa che sono: preghiera, ascolto della Parola, condivisione della fede, fraternità. In questo modo consentono ai fratelli di conoscere il Cristo e sperimentarne l'amore e la tenerezza.

I primi cristiani si trovavano nelle case delle famiglie perché questo rispondeva alle esigenze della diffusione del Vangelo. La casa era il luogo primario di ascolto e di annuncio ed una coppia

di sposi il riferimento. "Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori... e la Chiesa che si riunisce in casa loro" (Rm 16,5).

Gli sposi diventano Chiesa domestica quando offrono la propria casa, il proprio amore vissuto, la propria fecondità spirituale alle persone cui si fanno "prossimo" e coltivano la preghiera, l'ascolto della Parola, la fraternità. In questo modo consentono ai fratelli di conoscere il Cristo e sperimentarne l'amore e la tenerezza.

#### Da Comunità familiare a Chiesa domestica

Si è avviata, a Bovolone, una "scuola di evangelizzazione" per sposi e adulti ed al termine si è proposto loro di costituire delle "Comunità Familiari di Evangelizzazione" (Cfe) con lo scopo di provare a riunirci come Chiesa nelle case delle famiglie.

Gli effetti sono stati immediati e clamorosi. L'aver conferito la responsabilità, in ordine spirituale, delle Cfe a coppie di sposi ha modificato totalmente lo stile del ritrovarsi e dello stare insieme, facendo adottare uno stile realmente familiare, facendo sperimentare a chi vi partecipava il ruolo di "figli spirituali" di una coppia di "genitori spirituali".

Ciò che è scattata è stata la grazia del Sacramento del Matrimonio che ha straordinariamente amplificato la "fecondità" delle coppie. Per queste coppie, l'aver ricevuto il mandato del parroco e sapendo di contare sulla preghiera di tutta la comunità, il riunire "la chiesa" nelle loro case (e non un semplice gruppo) ha rappresentato uno spartiacque nel loro matrimonio, con un prima e un dopo ben delineati.

Il presupposto delle Cfe è che il Sacramento abilita gli sposi a trasformare la propria "comunità familiare", composta dalle persone che ruotano loro attorno e che sono "attratte" dalla familiarità e stabilità della loro relazione, in chiesa domestica che accoglie i nuovi fratelli in Cristo, vivendo l'essenziale dell'essere Chiesa.



Foto: Circolo Fotografico Polirinese "Romolo Nazzaro" (TO)

## L'esperienza di una comunità di evangelizzazione

Quando abbiamo deciso di far parte di una Comunità Familiare di Evangelizzazione (CFE) tra i tanti dubbi avevamo una sola certezza: che sarebbe stata una cosa completamente differente dal gruppo familiare che fino ad allora avevamo frequentato.

Ci siamo trovati con altre dieci persone, gran parte delle quali conoscevamo solo di vista, e non è stato facile aprire con loro il nostro cuore alla preghiera di lode, alla condivisione della propria fede e della Parola di Dio o nell'invocazione allo Spirito Santo. Noi, che abbiamo sempre fatto tanta fatica a parlare della nostra fede anche tra noi due, all'inizio partecipavamo alla CFE parlando poco, ascoltando, meditando e conservando tutto dentro di noi.

Il nostro atteggiamento è cambiato piano piano quando abbiamo capito che lì, al centro della comunità familiare, c'era Gesù; quando abbiamo sperimentato che ogni martedì sera c'era Lui ad aspettarci e noi dovevamo solo aprire il nostro cuore a Lui. Perché c'era Lui era dunque giusto imparare a lodarlo e a dirgli grazie.

Così, di settimana in settimana, l'andare in

comunità familiare prendeva un senso nuovo ed i timori iniziali svanivano. Abbiamo provato, per la prima volta nella nostra vita di cristiani, il gusto di pregare ad alta voce e con delle parole che ci sgorgavano spontanee. Abbiamo sperimentato che la preghiera fatta con il cuore "smuove le montagne". Ci siamo convinti della necessità di saper riconoscere la nostra fragilità, la nostra debolezza ed il nostro peccato per sentirci così liberi di farci amare da Lui.

Abbiamo ancora molta strada da fare. Non riusciamo ad annunciare tutti i segni positivi di cambiamento che vediamo in noi ed intorno a noi. Siamo ancora nella fase dello "stupore" nonostante nel frattempo siamo diventati "responsabili" di una CFE. Non sappiamo che cosa ancora accadrà in noi e nelle persone che accogliamo in casa nostra. Sappiamo solo che, dopo tanti anni di formazione, è accaduto qualcosa di inaspettato: di provare gioia nel pregare, di avere voglia di lodare il Signore, di non vedere l'ora di incontrare i fratelli della CFE per pregare assieme a loro.

Marta e Osvaldo

### Che cosa è una Cfe

La Cfe è in parrocchia:

**1 una comunità:** di 8-10 persone, anche di differenti stati di vita, che insieme costituiscono "la Chiesa che si riunisce nella tua casa" (Rm 16,15), per lodare il Signore, ascoltare la Sua Parola, vivere rapporti di fraternità e amicizia.

**2 familiare:** perché ha come guida una coppia di sposi che, per la grazia del Sacramento e per il mandato del parroco, rende presente ed attualizza Gesù e perché, incontrandosi nelle case, contribuisce a dare forma familiare a tutta la comunità parrocchiale.

**3 di evangelizzazione:** si propone di accogliere nuovi discepoli del Signore e stimolare ogni membro ad evangelizzare

Le Cfe non sottraggono nulla all'attività pastorale perché sono un'articolazione della parrocchia stessa.

nel proprio ambiente di vita.

**4 in parrocchia:** perché la Cfe è chiamata ad esprimere visibilmente l'appartenenza al corpo di Cristo, accogliendone la Sua Parola autorevole ed il Suo corpo nella comunità più grande che è la parrocchia, in comunione col vescovo.

La Cfe si fonda sul dinamismo naturale per cui gli sposi costituiscono attorno a sé legami relazionali che si allargano a cerchi concentrici.

La strategia è sempre quella di "entrare nelle case", perché solo partendo dalla conversione delle coppie di sposi si rispetta l'identità della Chiesa che è chiamata ad essere lievito, parte integrante della rete relazionale umana.

Altrimenti si troverà con frustrante fatica a spendere tutte le energie per creare in un ter-

ritorio una struttura relazionale parallela a quella già esistente, mentre la parrocchia dovrebbe essere la comunione delle chiese che già vivono nelle case.

### I cambiamenti in parrocchia

La novità delle Cfe è la riscoperta dell'apporto specifico del Sacramento del Matrimonio nel costruire, assieme al Sacramento dell'Ordine, quella "comune unione" donata dallo Spirito - nella quale ciascuno viene colmato dell'infinito amore di Gesù -, che è la Chiesa.

Le Cfe non sottraggono nulla all'attività pastorale perché sono un'articolazione della parrocchia stessa. Si è passati da un unico grande pozzo - la canonica -, a tanti pozzi disseminati sul territorio parrocchiale che alimentano le membra del corpo di Cristo, che si ricompongono in unità nell'eucarestia celebrata la domenica.

\* già resp. Uff. Famiglia CEI, parroco di Bovolone (VR).

Sintesi a cura di Paolo Albert. Tratto da: *La parrocchia e la famiglia*, in: *Famiglia Oggi*, San Paolo Milano n. 8-9/2006, p. 26-33.



## Il convegno ecclesiale di Verona

# LA FAMIGLIA: UNA SPERANZA PER IL MONDO D'OGGI

DI DAVIDE OREGLIA\*

Amore e speranza sono le fondamenta su cui si basa la realtà più importante per l'uomo: la famiglia. Esse sono tali solo perché si fondano su Colui che è amore e speranza, cioè Dio che ha scelto la famiglia proprio per incarnare il suo amore nel mondo. Sola icona vivente della Trinità la famiglia manifesta la potenza e la tenerezza di Dio. Per questo, anche se al convegno non c'era un ambito di riflessione esplicito sulla famiglia, essa è stata presente in tutti gli ambiti e in tutte le relazioni. Non solo perché moltissimi dei delegati erano mariti e padri, mogli e madri ma perché le riflessioni sugli affetti, sul lavoro, sulla festa, sulla cittadinanza, sulla fragilità sono partiti dalla vita concreta, dal modo in cui gli sposi vivono la vita normale e cercano di farlo con fede.

Come non fare nostre le parole del card. Tettamanzi nella relazione di apertura del convegno: *"Parliamo non solo 'di' speranza, ma anche e innanzitutto 'con' speranza. È la speranza come 'stile virtuoso' - come anima, clima interiore, spirito profondo - prima ancora che come contenuto... chi ha occhi e cuore evangelico vede e gode del numero incalcolabile di semi e germi e frutti e opere concrete di speranza che sono in atto nei più diversi ambiti delle nostre Chiese e nella nostra società.*

*Ci sono tantissime persone e gruppi che continuano a scrivere 'il Vangelo della speranza' nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferite della vita quotidiana".*

Certamente non è facile oggi essere uomini e donne di speranza anche perché, come ha sottolineato Paola Bignardi, *"la speranza è la virtù più difficile. Il mondo accetta la nostra fede e chiede la nostra carità. Ma la speranza di un'oltre è troppo. Come Paolo ad Atene, siamo derisi non per la nostra fede o carità, ma per la nostra speranza".*

---

Sperare è una cosa molto personale, ma è possibile solo tenendo per mano la speranza degli altri.

---

Anzi, come ha sottolineato la psicologa Raffaella lafrate nella relazione introduttiva ai gruppi di lavoro sul tema della vita affettiva, *"sfugge troppo spesso la portata educativamente rivoluzionaria dell'esperienza dell'amore coniugale che testimonia la possibilità di realizzare sulla terra un legame che parla di eternità in un mondo dominato dalla precarietà, di fiducia e speranza alle nuove generazioni così spesso scoraggiate e rassegnate; di futuro e di generatività ad una società schiava dell'immediato e spaventata dal domani".*

Eppure, continua la psicologa, siamo chiamati, come famiglie ad *"essere testimoni di speranza nella vita affettiva e familiare... accettando il rischio di dare fiducia all'altro, nello scorrere delle transizioni che mettono alla prova i legami, ma nella sicurezza di una meta per cui vale la pena impegnarsi al di là di ogni interesse personale".*

Per fare questo occorre imparare dalle relazioni familiari quanto espresso in

modo efficace da don Brambilla: *"sperare è la cosa più personale, ma ciò non è possibile senza tener per mano la speranza degli altri".* Quante volte in famiglia siamo chiamati a sigillare il legame profondo tra la speranza personale e quella comunitaria arrivando a vivere quanto detto dal filosofo G. Marcel *"Io spero in te per noi"*.

Il convegno di Verona con il messaggio conclusivo alle Chiese particolari ha invitato ogni famiglia a testimoniare con la vita quotidiana alla Chiesa e al mondo che *"la nostra speranza... è una Persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto... In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la nostra realtà di famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio della giustizia e dell'amore, per un cammino di vera pace".*

\* master in Scienze del matrimonio e della famiglia

### Approfondire in gruppo le tematiche di Verona

Nello scorso numero abbiamo ospitato molte riflessioni e testimonianze ma non abbiamo accompagnato gli articoli con domande o brani della Scrittura per approfondire in gruppo le tematiche trattate.

Parecchie domande per la RdV si trovano nel documento preparatorio di Verona: "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo". Per comodità dei lettori, abbiamo comunque ritenuto utile, per ogni ambito trattato, riportare una domanda per la RdV e un brano per la Lectio.

#### La vita affettiva

RdV: Quale considerazione ha, nella nostra comunità, l'educazione ad una vita affettiva secondo lo Spirito?

LECTIO: Tobia 8,4b-8 (la preghiera degli sposi).

#### Lavoro e tempo libero

RdV: Non ci sono solo le imprese capitalistiche ma vi sono imprese sociali (cooperative) e civili (non a fini di lucro)? Queste offrono un

approccio al lavoro alternativo, con minori possibilità di stipendio e carriera, ma sovente più gratificante. Le sentiamo come un ripiego o può diventare una scelta di vita?

LECTIO: Matteo 25,14-30 (la parabola dei talenti).

#### La fragilità umana

RdV: Quale occasione di condivisione, di dialogo e di confronto con il non credente costituiscono le iniziative di volontariato?

LECTIO: Rut 2,3-12 (un esempio di solidarietà umana).

#### Trasmettere i valori

RdV: Con quali criteri utilizzare i mass media, pur nella difficoltà rappresentata dalla frequente irrisone di valori umani e religiosi?

LECTIO: Luca 7,36-50 (un corpo per sedurre o per amare?).

#### Cittadinanza e valori

RdV: In che modo l'impegno civile può essere un modo per esprimere la testimonianza cristiana?

LECTIO: Matteo 22,15-22 (il tributo a Cesare).

## LE ATTIVITÀ DEI GRUPPI FAMIGLIA LOCALI e di alcune unità pastorali e diocesi

Collegamento vuol dire anche sapere cosa fanno gli altri e come lo fanno.

Tra tutte le iniziative in calendario riportiamo quelle più legate al collegamento tra Gruppi Famiglia **a partire dal prossimo mese di gennaio.**

### GRUPPI FAMIGLIA DI VALLÀ

Per crescere insieme come coppie e come famiglie.

14/01/07: Famiglia collante tra le diversità culturali e religiose.

Rel.: CHIARA E RICCARDO COLOMBO.

11/02/07: Modi e metodi nuovi per trasmettere la fede.

Rel.: PROF. LORENZO ZANON.

25/03/07: Libertà e regole. Nuova emergenza educativa.

Rel.: PROF. SILVANO BORDIGNON.

22/04/07: Giornata di chiusura con gita a Nove di Vittorio Veneto.

*Gli incontri si terranno presso le Opere Parrocchiali della Parrocchia di Vallà, con inizio alle 15.*

Info: Antonella e Renato Durante, tel. 0423 67 08 86.

### DIOCESI DI PINEROLO

Ufficio Famiglia

La comunicazione: strumento indispensabile per comprendere l'altro, gli altri, il mondo.

28/01/07: La comunicazione intergenerazionale tra adulti.

Rel.: ALESSIA NOTA, PSICOLOGA.

25/02/07: La famiglia e i mezzi di comunicazione di massa.

Rel.: FABRIZIO FLORIS, SOCIOLOGO.

Sede: seminario vescovile, via Trieste 44, Pinerolo, dalle 15,00 alle 17,00.

Info: Nicoletta e Corrado De Marchi, tel. 0121 77 431.

### UNITA' PASTORALE DI BRA

Un invito per genitori, sposi e fidanzati.

Giovedì 15 febbraio 2007

Centro polifunzionale Arpino, ore 21.

I colori dell'amore: il cammino umano e spirituale della coppia nel quotidiano.

Rel.: G.FRANCO E A.MARIA MORELLATO.

Giovedì 22 febbraio 2007

S.Antonino dalle 21 alle 22.

Incontro di preghiera in coppia davanti a Gesù Eucaristia.

Domenica 10 giugno 2007:

giornata di spiritualità.

Info: famiglie@up50.it, tel. 0172 41 33 82.

### INCONTRI INTERDIOCESANI SUD PIEMONTE

Alba, Cuneo-Fossano, Mondovì, Saluzzo  
21/01/07 Genitori e figli, il legame "immobile"?

Rel.: EZIO ACETI, PSICOPEDAGOGISTA.

25/02/07: Ricominciare tutti i giorni: il respiro possibile della coppia.

Rel.: PAOLA BASSANI, PSICOLOGA.

24-25/03/07 week-end presso la Casa Esercizi Spirituali, Località Altavilla, 29 Alba.

Alla riscoperta dell'unità e dell'indissolubilità nel matrimonio.

Rel.: DON FRANCO G. BRAMBILLA, TEOLOGO.

Per il WE è necessaria l'iscrizione allo 0173 33 588.

Gli incontri avranno luogo dalle 9.30

alle 16,30 nelle domeniche in calendario presso i Salesiani di Fossano, via Verdi 22. Info: 339 19 50 164.

### "GRUPPI FAMIGLIA IN CAMMINO"

Castelfranco Veneto

Un itinerario di formazione per famiglie e adulti.

21/01/07: Comunicarsi l'esperienza di fede, in coppia e in famiglia.

Rel.: ANDREA E DANIELA POZZOBON, DELL' "UFFICIO FAMIGLIA" DI TREVISO.

04/03/07: Nell' "Ipermercato" delle proposte, per scegliere è necessario avere una bussola: la coscienza.

Rel.: LORENZO BIAGI, EX DIRETTORE "VITA DEL POPOLO".

*Gli incontri si terranno a Castion di Loria dalle ore 9,15 alle ore 17,00.*

Info: Laura e Valerio Agnolin,

tel. 0423 47 61 84.

## GRUPPI FAMIGLIA DEL PIEMONTE

### 20 maggio 2007: incontro di collegamento regionale Casa Betania - Valmadonna di Alessandria

Questa giornata vuole essere un invito alle famiglie e ai gruppi ad uscire, per un giorno, dall'ambito parrocchiale, e ritrovarsi con altre famiglie che vivono esperienze simili ed affrontano problemi comuni.

Per noi vuole anche essere un'occasione per riprendere contatto con quei Gruppi Famiglia con cui abbiamo collaborato negli anni passati e con i quali il contatto si è un po' affievolito; un'occasione per rinnovare l'amicizia, lo scambio di esperienze, verificare se possiamo ancora essere utili nel vostro impegno.

I GF hanno bisogno con periodicità regolare di cercare al fuori della parrocchia, in ambito diocesano, regionale... idee, spunti, confronti, motivazioni che offrono nuovi elementi di riflessione, aiutano a vivere meglio la realtà della famiglia e del gruppo in un mondo in continua evoluzione.

Vorremmo, con questa giornata, offrire alle famiglie e ai gruppi una nuova opportunità di incontro a livello regionale, segnata da temi "forti", in modo che ciascuno possa tornare a casa con nuove idee e nuovo entusiasmo.

Céline e Paolo Albert

### Programma della giornata

ore 10,00 accoglienza.

ore 10,30 preghiera e meditazione bi-

---

Una nuova proposta per  
promuovere il collegamento  
tra i gruppi famiglia.

---

blica "La gioia nella Bibbia". Relatore don Valter Danna, responsabile uff. fam. di Torino.

ore 11,30 Santa Messa.

ore 13,00 pranzo.

ore 15,00 riflessione "Famiglia: speranza e gioia". Relatori Nicoletta e Davide Oreglia, segretari uff. fam. di Mondovì.

ore 16,00 lavori di gruppo.

ore 17,00 condivisione.

ore 17,30 chiusura lavori.

### Note tecniche

**Costo** della giornata (pranzo incluso) 20 euro a persona, sconti per bambini.

È previsto un servizio di animazione per bambini e ragazzi.

**Itinerario:** Autostrada Torino-Piacenza, uscita Alessandria ovest, seguire la direzione Alessandria, alla rotonda del ponte sul Tanaro proseguire per Valenza, dopo la borgata Valmadonna svoltate a sinistra e siete arrivati.

### Info e prenotazioni:

• coniugi Albert, tel. 011 6604152, cell. 349 5397238;

• coniugi Fauda, tel. 011 9908392.

**Prenotatevi entro il 30 aprile p.v.!**

## LE TEMATICHE DEL PROSSIMO ANNO

Nell'ultimo incontro di collegamento a Brembio sono stati anche individuati i temi che saranno trattati sulla rivista nel prossimo anno.

Per il momento prevediamo tre numeri perché, come ricordato nel numero di settembre, abbiamo seri problemi economici. È stato solo grazie al contributo di alcuni lettori che siamo riusciti a pubblicare questo numero.

Il tema generale del prossimo anno sarà: **Le tre età della coppia, della famiglia e del gruppo.**

Il **primo** numero tratterà di innamoramento, fidanzamento, giovani coppie.

Il **secondo** della nascita e della cura dei figli; la compatibilità tra famiglia, lavoro e tempo libero.

Il **terzo** dello sgancio dei figli dalla famiglia, l'anzianità e la malattia.

In ogni numero questi temi saranno trattati con più articoli e testimonianze.

Uno spazio sarà riservato ai gruppi: anche loro vivono la stessa esperienza della famiglia. Si inizia con qualche coppia che ne sente il bisogno, si informa, prova a partire. Segue il consolidamento, la ricerca di metodi e di stili. Viene poi la maturità, accompagnata a volte dall'abitudine.

Queste tre età saranno illustrate anche attraverso opportune riflessioni bibliche. Un altro tema che ci accompagnerà durante l'anno sarà l'approfondimento delle dinamiche di gruppo.

Crediamo che questi temi, anche se non originali, vadano periodicamente rivisitati, per non perdere contatto con la realtà che ci circonda.

Inutile ribadire che, senza il vostro contributo sia economico, sia di idee e testimonianze, tutto questo può restare solo un elenco di buone intenzioni.

La redazione

### AI LETTORI

Allegato a questo numero troverete un bollettino di conto corrente.

**Vi invitiamo ad usarlo per rinnovare la collaborazione alla rivista, inviando come ogni anno un contributo liberale per sostenerne l'attività.**

Ricordiamo, a quanti ricevono questo numero della rivista in omaggio (C.A.P. compreso tra 11010 e 25100) o in promozione, che è necessario, per ricevere tutti i numeri, farne richiesta alla redazione.

## PERCHÈ RICEVO QUESTA RIVISTA?

### Un invito a rinnovare il vostro contributo

DI NORIS BOTTIN\*

Spediamo mediamente 1500-1600 copie per ogni numero di questa rivista. Quali sono i suoi destinatari? Provo a elencarli di seguito.

**1.** Vi sono i lettori istituzionali, coloro che ricevono la rivista perché appartengono a qualche organismo della Chiesa italiana. Sono assimilati a questa categoria anche molti sacerdoti, parroci e vescovi.

**2.** Abbiamo poi tutte le persone che sono venute in contatto con il Collegamento tra Gruppi Famiglia, su Internet o attraverso incontri e conferenze tenuti dai volontari dell'associazione, o partecipando alle nostre iniziative (convegni, campi estivi ed invernali, ecc.).

**3.** Infine, abbiamo coloro che appartengono ai Gruppi Famiglia e che, nel corso del tempo, almeno una volta hanno inviato un contributo ordinario o sostenitore alla rivista.

I primi, nella prima riga dell'etichetta di spedizione non hanno scritto nulla, i secondi troveranno la sigla **PROM06** o **PROM07** (significa: "In promozione" e vale per circa un anno) oppure la scritta **OMAGGIO** (perché la promozione è scaduta e ricevono solo più un numero l'anno), i terzi hanno riportato l'ultimo anno in cui hanno inviato il loro contributo.

Se trovate scritto **2005** (dall'indirizzario risulta che sono oltre 150 nominativi) vuol dire che nell'anno in corso non avete inviato alcun contributo. Se la rivista vi interessa, se i gruppi famiglia significano per voi qualcosa, non fateci mancare il vostro sostegno!

Se trovate scritto **2006** siete lettori affezionati ma è giunto il momento di rinnovare il vostro contributo.

Se, infine, trovate scritto **2007**, grazie di cuore per la fiducia e la collaborazione!

\* Presidente associazione  
Formazione e Famiglia

### Leggere la Bibbia

## IL CONTESTO STORICO E GEOGRAFICO (II)

*Dopo aver esaminato brevemente il contesto storico (GF54) proviamo ad approfondire quello geografico.*

*Abbiamo visto che Erode Antipa era tetrarca della Galilea e della Perea.*

*A partire dalla fine del capitolo 9 inizia il viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Per seguirlo cerchiamo la cartina a colori che si trova nell'ultima pagina della Bibbia di Gerusalemme e che riproduce la Palestina del Nuovo Testamento.*

*Gesù, dalla Galilea, può scegliere tra due itinerari: passare per la Samaria ed entrare direttamente in Giudea, oppure passare per la Decapoli e la Perea. In questo caso il viaggio si allunga perché bisogna scendere nella depressione della valle del Giordano e da qui risalire a Gerusalemme.*

*All'inizio del viaggio (Lc 9,51s) Gesù si dirige in Samaria ma si manifesta subito l'ostilità dei samaritani, come sottolinea bene la nota al v. 53: "i samaritani dovevano mostrarsi particolarmente ostili di fronte ai pellegrini di Gerusalemme". Da qui la plausibilità di un cambiamento di itinerario attraverso la Perea in cui si potrebbe collocare il*

*breve testo da cui siamo partiti.*

*Ma, contro quest'ipotesi, troviamo più avanti nel racconto un preciso riferimento all'itinerario di Gesù, come anche indicato nella nota vista prima: "Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea" (17,11).*

*La sezione del viaggio, nel vangelo di Luca, costituisce un grande inserto operato dall'autore sulla base del canovaccio tracciato dal vangelo di Marco.*

*Questo dato lo ricaviamo dall'introduzione ai Vangeli sinottici. Presentando l'opera di Luca la Bibbia di Gerusalemme (p. 2083) scrive tra l'altro: "La differenza più notevole nei confronti di Marco proviene dalla grande aggiunta (9,51-18,14)... presentata sotto forma di un viaggio a Gerusalemme, che sfrutta un dato di Marco (10,1)", anche se l'aspetto più importante non è tanto il viaggio in sé ma "un'idea teologica cara a Luca: la città santa è il luogo dove si deve realizzare la salvezza, là è iniziato il Vangelo (1,5s) e là deve terminare (24,52s)".*

*Il reale itinerario seguito da Gesù è quindi, per Luca, un elemento secondario.*

Franco Rosada

## L'INCONTRO DI COLLEGAMENTO A BREMBIO

### Un fruttuoso scambio di opinioni e proposte

In gruppo nel cortile d'ingresso della Certosa di Pavia (foto Gonella)



Ancora una volta le famiglie e gli amici di Brembio ci hanno ospitato per l'annuale incontro di Collegamento tra Gruppi Famiglia.

Si è iniziato parlando a ruota libera delle attività svolte e dei limiti incontrati.

In alcune realtà i campi funzionano, in altre meno. Può essere utile ridurre la durata del campo? Dedicare alla riflessione il mattino e al turismo il pomeriggio? Sono temi da approfondire.

#### I prossimi numeri della rivista

Quali saranno gli argomenti tratti nel 2007 dalla rivista di collegamento? La rivista, giustamente, non è solo di chi la scrive, ma anche di chi la legge. Sembra utile coinvolgere - nella sua definizione e stesura - i gruppi e le zone che sono più interessate alla rivista, ma questo può avvenire anche senza fare incontri presso i gruppi locali e utilizzando le potenzialità di Internet.

I temi concordati e che saranno trattati sono riportati a parte (vedi pag.12).

#### Scuole per coppie responsabili

Il problema non è fare le scuole, abbiamo molti anni di esperienza alle spalle, è far nascere dalle scuole i gruppi di famiglie. Si tratta di passare dall'iniziativa sporadica ad una cammino di formazione permanente che solo il gruppo sa offrire.

Giustamente si è ribadito che si tratta di gruppi di famiglie e non di coppie perché la nostra proposta vuole coinvolgere l'intera famiglia nel cammino formativo, figli compresi.

#### Strumenti di collegamento

Si decide di chiudere l'esperienza del gruppo di lavoro su Internet e passare alla pubblicazione di una newsletter periodica, in cui le notizie siano pertinenti alla realtà del Collegamento.

#### Proposte per giovani coppie

Il programma è stato definito ed è in corso di attuazione. A partire dal giu-

gno 2007 si intende aprire il confronto con le diocesi piemontesi interessate.

#### Sussidi per GF

Servono dei kit di materiale già predisposto e inviabile su richiesta. Uno potrebbe riguardare il pilotaggio di nuovi gruppi, un altro la scuola, ecc. Serve un approccio progressivo: si tratta prima di far emergere il desiderio di fare gruppo, poi di coltivarlo e infine di proporre dei metodi.

#### La giornata di domenica

La domenica mattina ci siamo trasferiti nell'oratorio della parrocchia di Certosa di Pavia. Qui ci hanno raggiunto diverse coppie e insieme abbiamo seguito l'interessante relazione del prof. Adriano Conori: "Dite al mondo le meraviglie che Dio opera nella famiglia".

I contenuti di questa riflessione saranno pubblicati sui prossimi numeri della rivista.

Al pomeriggio, dopo il pranzo al sacco condiviso, in gruppo abbiamo visitato la Certosa di Pavia, apprezzandone la bellezza... e i prodotti dei monaci.

La foto che correda questo articolo ben dimostra la partecipazione all'incontro.

A cura di Elvio Rostagno  
e Franco Rosada

## CARPI (MO): LA PROSSIMA GIUNTA

Sabato 24 e domenica 25 febbraio 2007

L'incontro è riservato alle coppie che si sono poste al servizio del Collegamento Nazionale tra Gruppi Famiglia. I temi sul tappeto sono parecchi e richiedono impegno, disponibilità e creatività.

Proprio per questo si pensa di lavorare un'intera giornata, dal sabato pomeriggio al pranzo della domenica.

Si sarà ospiti della diocesi di Carpi e si verrà accolti, per la notte, dalle famiglie della zona.

#### Programma

SABATO 24  
ore 15,00 accoglienza.  
ore 15,30 Preghiera e inizio dei lavori.  
ore 19,30 Cena al sacco con condivisione fraterna.

DOMENICA 25  
ore 9,00 Recita delle Lodi e ripresa dei lavori.  
ore 11,30 S. Messa in Duomo.

ore 12,30 pranzo e chiusura lavori.

#### Ordine del giorno

- Campi scuola estivi.
- Attività per famiglie giovani.
- Scuola per coppie responsabili.
- Rivista (temi e sostegno economico).
- Incontro dei GF del Piemonte: 20 maggio 2007 a Betania di Valmadonna (AL).
- Varie ed eventuali.

#### Note tecniche

L'incontro si terrà presso il seminario di Carpi. Le indicazioni per arrivarci sono scaricabili all'indirizzo Internet:

<http://digilander.libero.it/formazionefamiglia/calend51.htm>

Info e prenotazioni: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 748289.

**Il pernottamento va prenotato entro il 19 febbraio p.v.**

P.S. Contestualmente, si terrà l'assemblea annuale dei soci dell'associazione Formazione e Famiglia.

## Lettere alla rivista

### I dubbi di una mamma separata

## La nostra famiglia è ancora Icona della Trinità?

*Sono una credente, mi sono sposata in Chiesa, ho due bei ragazzi ma sono sola. Dopo tredici anni di matrimonio mio marito mi ha lasciato ed ora ha chiesto la separazione. Come posso concepire la mia famiglia 'icona della Trinità' in questa situazione?*

Lucia

RISPONDE DON GIANFRANCO GRANDIS, DOTTORE IN TEOLOGIA MORALE, RESPONSABILE DELL'UFFICIO FAMIGLIA DI VERONA. La sua domanda, cara Lucia, lascia trasparire una sensibilità spirituale che non è frequente trovare anche tra coloro che si sposano in Chiesa.

È vero. Per i discepoli di Cristo il modello originario della famiglia va ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita, che è mistero di comunione personale d'amore.

Il "noi coniugale" che formano l'uomo e la donna creati a sua immagine e somiglianza trova il suo modello di realizzazione nel "noi divino".

A soluzione della situazione dolorosa che lei descrive, ci sono due strade. C'è chi, di fronte al fallimento della relazione coniugale, indissolubile per il credente, fa prevalere il proprio dramma personale e crede di avere diritto di rifarsi un'altra vita e di accedere a nuove nozze. Ma ci sono anche, sebbene pochi, coloro che credono che il legame validamente istituito rimane, e che restare comunque fedele alla parola data sia un grande valore.

In Italia c'è un'Associazione, l'Associazione Famiglie Separate Cristiane ([http://www.pastoralefamiliare.it/famiglie\\_separate\\_cristiane.htm](http://www.pastoralefamiliare.it/famiglie_separate_cristiane.htm)) formata da sposi, per lo più sono stati abbandonati dal coniuge, che credono nel valore della loro eroica testimonianza.

La famiglia è 'icona della Trinità' per sua natura, indipendentemente dalla nostra capacità di vivere secondo questo modello. Quindi anche per un separato fedele, la Trinità rimane comunque punto di riferimento.

L'amore, soprattutto l'amore coniugale, è un amore di reciprocità, della circolarità di un 'donare' e di un 'rice-

vere'. Non si può vivere solo di uno o dell'altro, ma di tutte e due.

Gesù, però, ci ha rivelato un amore che può sussistere anche come solo 'donare'. Si tratta dell'amore oblativo, dell'agape, del puro dono. Nella storia della salvezza, Dio, che si paragona spesso allo sposo che ama la sua sposa (l'umanità), ci ha amato per lunghi tratti soltanto di questo amore, senza che l'uomo fosse riconoscente a questo amore. Capisco che può essere scandaloso nella cultura di oggi dire che è possibile rimanere fedeli pur nella separazione e che questa fedeltà si iscrive comunque nel modello della Trinità.

La Chiesa non intende condannare e abbandonare coloro che non capiscono o non riescono. Tuttavia continua a credere che il Vangelo dell'amore, anche dell'amore sacrificale della non corrispondenza, è dato per illuminare e trovare la strada.

Ognuno ha da Dio la sua strada che ci conduce a Lui. Auguro anche a Lei che lo Spirito la illumini e le faccia trovare la strada della salvezza e della sua realizzazione personale.

[giancarlo.grandis@tin.it](mailto:giancarlo.grandis@tin.it)

## CHI CONTATTARE

Sono a vostra disposizione, per ogni problema o necessità legato all'esperienza dei Gruppi Famiglia:

- Anna e Guido Lazzarini: responsabili nazionali collegamento, tel. 011 4335051, [guido.lazzarini@unito.it](mailto:guido.lazzarini@unito.it).
- Valeria e Tony Piccin: responsabili settore pilotaggio, tel. 0423 748289, [segninuovi@alice.it](mailto:segninuovi@alice.it).
- don Gianfranco Grandis: accompagnatore spirituale del collegamento, tel. 045 80012410, [giancarlo.grandis@tin.it](mailto:giancarlo.grandis@tin.it).
- Céline e Paolo Albert: responsabili per il Piemonte, tel. 011 6604152, [famigliaalbert@gmail.com](mailto:famigliaalbert@gmail.com).
- M. Rosa e Franco Fauda: responsabili formazione, tel. 011 9908392, [francomaria.fauda-@libero.it](mailto:francomaria.fauda-@libero.it).
- Emma e Mauro Baiardi: responsabili settore Mentore, tel. 011 2463 297, [emma.ferraris@tin.it](mailto:emma.ferraris@tin.it).
- Cristina e Patrizio Righero, responsabili giovani innamorati, tel. 0121 352296, [cegiodipi@virgilio.it](mailto:cegiodipi@virgilio.it).
- Emilia e Elvio Rostagno, responsabili giovani coppie, tel. 0121 542469, [elvio.rostagno@libero.it](mailto:elvio.rostagno@libero.it).
- Pina e Nando Sergio: responsabili per la Calabria, tel. 0984 839595, [emserg@tin.it](mailto:emserg@tin.it).
- Noris e Franco Rosada: responsabili della redazione, tel. 011 759978, [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it).

## Dialogo tra famiglie

### COME COMUNICARE VALORI "ALTI"

*All'interno del nostro gruppo famiglia stiamo meditando su "Famiglia icona della Trinità": è una 'scoperta' che riempie di senso il nostro amore e ci offre la certezza di essere sostenuti dall'Amore.*

*Ora stiamo avviando un gruppo di giovani famiglie: ci piacerebbe donare anche a loro questa spiritualità nuova (nuova almeno per noi che siamo di mezza età!), ma non sappiamo da che parte incominciare. Ci potete dare una mano?*

Gianni e Mariuccia

Carissimi,

I giovani stanno vivendo un grado molto alto di precarietà, di incertezza, di

sfiducia nella possibilità che il loro amore possa sopravvivere al tempo e alle difficoltà.

Crediamo che l'annuncio debba mirare ad innestare su questo terreno, fatto di sabbie mobili, la roccia dell'indistruttibilità dell'amore che resta agganciato all'Amore che vive dentro la Trinità, in cui anche loro sono inseriti in modo misterioso, ma concretissimo.

Occorrerà tenere ben presente il loro cammino di fede precedente e procedere con un'attenta gradualità e tuttavia sarà la vostra gioia, che scaturisce da questa scoperta rivitalizzante per voi e che trasparirà negli incontri, il 'sale' che renderà credibili le vostre parole.

Auguri!

Anna e Guido Lazzarini

## Coppie nella Bibbia

**ADAMO ED EVA: mistero e poesia della relazione di coppia**

DI TONY PICCIN

"... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente". (Gn 2,7).

L'uomo è creato dal soffio di Jahvé, cioè l'uomo è chiamato ad essere in relazione con Dio. Egli creò l'uomo, maschio e femmina, simile a sé, è quanto si legge al versetto 17 del primo capitolo del Libro della Genesi. L'uomo perciò assomiglia a Dio anche nella comunione, perché è comunione di amore.

**Aiuto... simile**

"Poi il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (Gn 2,18).

Anche se quest'uomo ha tutto, anche se la natura è splendida, l'uomo si sente solo. Non è fatto per stare solo, ha sete di comunione, vuole una relazione che sia al suo livello, cerca qualcuno che lo liberi dalla tristezza e dalla solitudine.

Il testo specifica un aiuto che gli sia simile. La parola simile in ebraico richiama verbi come: parlare, rivelare, annunciare, svelare, scoprire, interpretare. Si tratta di un aiuto che farà da specchio all'uomo, che gli rivelerà il suo stesso io, che potrà avere con lui un vero dialogo.

**L'uomo si addormentò**

"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo... gli tolse una delle costole... Il Signore Dio plasmò con la costola... una donna e la condusse all'uomo" (Gn 2,21-22).

La costola significa che l'uomo e la donna sono uguali: hanno la stessa natura e la stessa dignità. Il sonno sta ad indicare nella Bibbia il senso del mistero. L'uomo ricercava con ansia qualcuno per vivere in comunione e dovrà ricordarsi che questo qualcuno sarà un mistero per lui... Non lo ha visto nascere, non lo potrà dominare.

Rispetterà l'altro come altro, come mistero, e lo accoglierà sempre come dono.

**Carne della mia carne**

"Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne della mia carne, e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dal

"Io credo che un uomo rivela ciò che è dalla donna con la quale stringe dei legami.

E la sua donna scopre il suo volto attraverso l'aiuto che dà all'uomo".

J. Cardonnel

*l'uomo è stata tolta" (Gn 2,23).*

Dopo tanta attesa l'anima gemella c'è, è presente! L'uomo esplose in un canto di gioia e di ammirazione.

Per chi è innamorato le parole normali non bastano, ci vuole il canto e la poesia. L'uomo riconosce la sua carne e il suo osso. L'innamorato si sente appagato perché il suo bisogno d'amore, di attenzione, di comprensione, viene ricambiato.

L'osso potrebbe anche indicare ciò che è interiore, l'io più intimo e nascosto. La carne è l'aspetto esteriore, la bellezza che incanta. Se dovessimo tradurre con termini moderni, le parole potrebbero suonare così: "Tu sei più intima della mia stessa intimità e sei più bella della mia stessa bellezza!".

Non c'è solo l'uguaglianza, la reciprocità dei sentimenti; è un amare che va oltre e vede l'altro come superiore.

Da notare che quanto si dice vale reciprocamente per l'uomo verso la donna

e per la donna verso l'uomo, in quanto il sonno è reciproco, il risveglio è reciproco, la scoperta del valore dell'altro è reciproca.

Lo scopo della sessualità dunque non è puramente procreativo e neanche per soddisfare un piacere, ma per avvicinare l'IO al TU, per creare comunicazione e comunione, per rompere la solitudine, per specchiarsi nell'altro in una vita più armoniosa e completa.

**Alla scoperta dell'altro**

L'altro rimane sempre mistero perché non è mai posseduto, perché ha sempre bisogno di aprirsi e di spiegarsi, perché è sempre in crescita, è sempre una rivelazione. Per quanto una coppia viva in profondità l'amore, la confidenza, l'abbandono ci saranno sempre molti sentimenti e molti atteggiamenti che rimarranno una sorpresa.

Un buon incontro di coppia è quello dove si raggiunge l'altro così com'è nella sua differenza, nella sua ricchezza, senza volerlo asservire, possedere e soprattutto senza farlo diventare la brutta coppia di noi stessi.

Non c'è coppia quando uno si perde nell'altro. C'è coppia quando si è diversi ma insieme, quando si è in due e si arriva a costruire un'unità anche se faticosa e sofferta.

*segninuovi@alice.it*

**Domande per la RdV:**

- Sono ancora innamorato di mia moglie, mio marito? come gli dimostro questo affetto?
- Mio marito, mia moglie sono ancora per me un mistero o penso di sapere tutto dell'altro? Tutto è scontato oppure ogni tanto l'altro mi sorprende?



